

# Evangelizzazione “nuova”

di Costanzo Donegana, P.i.m.e.

*Alcune riflessioni ed esperienze sul tema che è stato al centro dello scorso Sinodo dei vescovi: la Nuova Evangelizzazione.*

**A** dire il vero, inizialmente non ero gran che entusiasta del Sinodo sulla Nuova Evangelizzazione (Roma, 7-28 ottobre 2012): mi pareva un tema dove poteva entrare di tutto, che erano belle parole, ma poca sostanza, che poteva servire a rafforzare una linea conservatrice serpeggiante nella Chiesa attualmente, che la vuole discostare dal rinnovamento introdotto dal Vaticano II... La nuova evangelizzazione è stata lanciata da Giovanni Paolo II nel 1983 ad Haiti, ma dopo 30 anni in molti è forte l'impressione che non si è fatto molto per realizzarla. Anzi, pare che si sia andati indietro.

## Gli “scenari”

Il Sinodo è coinciso con l'inizio delle celebrazioni dei 50 anni del Vaticano II e ciò costituiva una sfida che non poteva essere elusa. Senza dubbio i tempi sono cambiati e il mondo presenta alla Chiesa “scenari” (parola caricata di significati durante il Sinodo) che presentano colori più oscuri che non alcuni decenni fa, in un contesto, tra l'altro, in cui il numero dei cattolici praticanti diminuisce a motivo del secolarismo, dell'indifferenza, del relativismo, dell'edonismo – solo per accennare ad alcune correnti culturali e di comportamento della società odierna. La Chiesa non vive più quel clima di speranza generato dal Concilio, che ha prodotto un movimento che ha ringiovanito il suo volto nella visione e nei cambiamenti concreti.

Al Sinodo una parola è risuonata varie volte, pronunciata già da tempo da Benedetto

XVI: «In questi decenni è avanzata una desertificazione spirituale»<sup>1</sup>. La crisi non viene solo da fuori: «Capita ormai non di rado che i cristiani – constata ancora il papa – si diano maggior preoccupazione per le conseguenze sociali, culturali e politiche del loro impegno, continuando a pensare alla fede come un presupposto ovvio del vivere comune. In effetti, questo presupposto non solo non è più tale, ma spesso viene perfino negato»<sup>2</sup>.

Mi pareva quindi di trovare conferme ufficiali ai miei dubbi, come se la Chiesa dovesse accettare la situazione e lasciare che il mondo facesse la sua strada ignorando le sue parole o, al massimo, tentando di agire su piccoli gruppi senza incidenza nella società. Voce che grida nel deserto.

## Chiesa viva

Alla conclusione delle tre settimane di lavori, nel *Messaggio al Popolo di Dio* i vescovi sono usciti invece in questa esclamazione: «La nostra Chiesa è viva e affronta con il coraggio della fede e la testimonianza di tanti suoi figli le sfide poste dalla storia» (6).

A dire la verità, avendo avuto la possibilità (fortuna o grazia?) di seguire i lavori del Sinodo e di parlare a lungo e intervistare vari partecipanti, soprattutto dell'America Latina – che generalmente non usano un linguaggio diplomatico – a mano a mano che passavano i giorni ho constatato che si mostravano soddisfatti e in qualche caso molto contenti. I motivi erano vari.

«La nostra Chiesa è viva e affronta con il coraggio della fede e la testimonianza di tanti suoi figli le sfide poste dalla storia».

In primo luogo l'esperienza di universalità e cattolicità della Chiesa, sia attraverso gli interventi dei partecipanti in aula, che presentavano situazioni ecclesiali, culturali ed esperienze, le più diverse, delle loro chiese sparse su tutta la superficie del globo terrestre. Ma anche, in particolare, per la possibilità di incontri personali, che permettevano – hanno affermato in molti – l'esperienza concreta di una vera fraternità. E questo è importante: si tratta della pratica della “spiritualità di comunione”, additata da Giovanni Paolo II come «la grande sfida che ci sta davanti nel millennio che inizia» (NMI, 43).

## Le testimonianze

Terzo motivo: il racconto delle iniziative ed esperienze di Nuova Evangelizzazione, soprattutto da parte dei laici e delle laiche presenti. Da questo è venuta anche una risposta – almeno parziale – a una riserva che circola su come i sinodi sono gestiti dal loro inizio fino ad oggi. L'intenzione dei padri conciliari che avevano proposto la ripresa del sinodo dei vescovi era di tornare a un esercizio della collegialità episcopale come avveniva nei primi secoli, con una partecipazione effettiva della comunione istituzionale. Il sinodo, sulla scia del Concilio, doveva essere un esercizio del potere episcopale nella Chiesa accanto a quello papale. In realtà non è stato così: il sinodo non ha potere deliberativo, ma solo consultivo, con la possibilità di presentare proposte al papa (le *propositiones*). Non che manchi nella realtà l'accoglienza degli apporti dei vescovi, ma di fatto si è fatto un passo indietro rispetto al Concilio, quasi una mancanza di fiducia (una paura?) che sbilancia gli equilibri della comunione.

Chiudiamo la parentesi. Ritornando alla presentazione delle testimonianze sulla Nuova Evangelizzazione, i vescovi al Sinodo hanno affermato che la speranza per la nuova evangelizzazione è venuta proprio da questi pezzi

di vita, che illuminano il mondo e mostrano che la Chiesa continua il suo cammino sulle orme di Gesù evangelizzatore. E sono soprattutto i laici a farlo.

## La visita della “Virgen de la Caridad”

Porto solo un'esperienza che viene da Cuba, un Paese dove i cristiani non arrivano al due per cento.

È un'iniziativa che si è ripetuta due volte. La prima volta in occasione della visita di Giovanni Paolo II all'Isola, nel 1998. L'arcivescovo di Camagüey, mons. Juan de la Caridad García Rodríguez, racconta: «Nel 1998 siamo andati a battere porta a porta. Nel nostro Paese abbiamo ancora una grande difficoltà a professare esternamente la nostra fede, in particolare per l'accesso molto limitato ai mezzi di comunicazione. Abbiamo incontrato un numero significativo di pentecostali che non volevano la visita, e anche molte persone che affermavano di non credere in Dio, che il loro Dio era Fidel e non avevano nessun interesse alla visita del papa. Ma col passare del tempo queste persone che dicevano di non credere, adesso aprono la porta, ascoltano, pregano. Anche dei pentecostali aprono la porta, ricevono la visita, ascoltano e solo al momento del congedo dichiarano di appartenere a un'altra Chiesa».

Più impressionante è stata la visita alle case in occasione del giubileo dei 400 anni della scoperta dell'immagine della “Virgen de la Caridad” – venerata nel santuario del Cobre – nel 2011. «Abbiamo visitato paese per paese – continua il vescovo – percorrendo con l'immagine della Madonna 30 mila chilometri. I missionari (sacerdoti, religiosi/e, ma soprattutto laici, anch'io personalmente) visitavano le case prima dell'arrivo dell'immagine, spiegavano chi era la Madonna e poi le folle accorrevano. Lo stesso Governo ha facilitato la soluzione di alcuni problemi e ha

aperto alcuni ospedali e prigioni alla “Virgen del Cobre”. Ella è molto amata dal popolo cubano. Molti dicono: Io non credo in Dio, ma credo nella “Virgen de la Caridad”. Per il successo della visita sono stati determinanti i missionari/e».

La Nuova Evangelizzazione è un fenomeno complesso, perché abbraccia tutti gli aspetti della vita del mondo che si incontrano-scontrano con la Chiesa. L'importante è non complicare ciò che è già complicato e il modo migliore è la testimonianza della vita.

<sup>1</sup> Omelia 11 ottobre 2012.

<sup>2</sup> *Porta fidei*, 2.

**Raffaele Alterio**

## **LA PIENEZZA DELLA GIOIA**

**Un prete non vedente si racconta**

**Una storia che traduce in vita l'esortazione ad una Nuova Evangelizzazione contenuta nell'Anno della Fede.**

**IL VOLUME** Una vita trascorsa “al buio” eppure piena di Luce. È la storia di don Raffaele Alterio, sacerdote napoletano non vedente dal giorno della celebrazione della sua prima messa. Raggiunto il cinquantesimo anno di vita sacerdotale, ripercorre la sua storia: un mosaico di personaggi, fatti, gioie e difficoltà....

Una vita felice, gioiosa, pienamente realizzata - nonostante la sua forte disabilità - e spiritualmente feconda che acquista nuovo slancio vitale con la conoscenza e l'adesione alla spiritualità del Movimento dei focolari. È la testimonianza di una evangelizzazione frutto prima di tutto dell'essere più del fare.

**“Un libro che costituisce un vero sussidio nelle meditazioni quotidiane e nella riscoperta della più autentica e profonda dimensione umana” (dalla Prefazione al libro del Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolitano di Napoli)**

**SBN 978-88-311-5166-5, f.to 13x20, pp. 272ca., € 26,00 ca**

